LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 9 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 59

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA DISCUSSIONE, CONTINUA... A PROPOSITO DELLA FERROVIA CARNICA.

Riceviamo:

Continua ininterotto il dibattito fra i promotori della ferrovia di Villa Santina ed i fautori di una tramvia per Tolmezzo. La discussione, benchè oggi più calma pure non è priva di quelle esagerazioni od inesatezze che talvolta valgono a spostare la questione. I signori di Tolmezzo, e prima fra tutti i tre del pellegrinaggio a Roma, hanno fatta la voce grossa perchè sono stati, a sentir loro, offesi e quasi aggrediti dai loro aversari.

Noi non approviamo mai, nè le frasi offensive nè gli attacchi personali, e quindi anche in questo caso abbiamo deplorato, se le parole talvolta sono andate oltre i giusti limiti; ma d'altra parte quei signori di Tolmezzo pretendono troppo quando vogliono che si creda alle loro buone intenzioni verso la ferrovia di Villa, od al santo scopo del loro viaggio a Roma.

L'andare a sostenere presso il Ministro dei lavori Pubblici l'impossibilità di ottenere i mezzi per costruire la ferrovia; anche dopo ottenuto il massimo sussidio; il cercare di far credere come questa non avrebbe dato alcun reddito, e che quindi non era lecito sprecare i denari dei contribuenti per il capriccio di pochi interessati, non erano certo ragioni adatte per appogiare la domanda avanzata per il sussidio.

Noi speriamo di poter avere un giorno tutte le lettere anonime e firmate che sono state scritte a Roma, e farle note a cosa finita. Si vedrà allora quante se ne sono dette e quanti *si dice* a carico dell'uno o dell'altro, e quante critiche; si vedranno allora le buone disposizioni dei fautori del tram per la concessione del massimo sussidio della ferrovia ed il pubblico allora giudicherà.

Oggi poi i signori di Tolmezzo arrivano al punto, di voler far credere che la costruzione di una tramvia faciliterebbe nell'avvenire quella della ferrovia. Non sappiamo francamente spiegarci il coraggio di una simile asserzione, e se non avessimo la massima considerazione per le persone che l'hanno scritto, dovressimo ritenere che è stato fatto per ischerzo o senza il convincimento di aver detto cosa esatta. Difatti, è riconosciuta, e già ammessa dal Ministero l'impossibilità della coesistenza delle due linee, e se si ritiene difficile trovare il capitale per l'esecuzione della ferrovia oggi, sarà più difficile poscia quando rilevanti somme saranno già state spese per la tramvia.

Non si può ammettere poi nemmeno per un momento che l'esercizio del tram possa avviare quello futuro della ferrovia, perchè al primo mancherebbe la possibilità di poter attivare un servizio merci pesanti come è richiesto dai bisogni della regione carnica, e come è necessario per poter dare maggior sviluppo alle produzioni locali. Non ne parliamo dunque; è a tutti perfettamente noto come la costruzione di un tram sarebbe il tramonto di ogni speranza per la ferrovia, è per ciò che è stato proposto; e per ciò che non si farà, perchè la Carnia non lo vuole, essendo più disposta ad attendere qualche anno, piuttostochè avere una cosa incompleta che precluderebbe per sempre la via alla realizzazione del più grande sogno, all'unica soluzione che risponderebbe agli interessi della Carnia. Non si tratta del «meglio nemico del bene», si tratta del bene comune, in confronto di quello di pochi interessati.

E poichè siamo nel campo della discussione, non possiamo a meno di rilevare come nell'articolo comparso sulla *Patria* intitolato *Di nuovo: carte in tavola* si sia, nell'esposizione delle cifre, andati a cercare di quà e di là i dati a seconda che meglio si prestavano per ottenere il risultato che si voleva far credere giusto.

Senza riportare qui per esteso tutte le cifre che noi abbiamo esattamente ottenute ricavandole dalle statistiche locali e confrontate coll'attuale movimento delle merci e dei passeggeri in Carnia; noi possiamo assicurare che il provento annuo complessivo della nuova linea sarebbe di oltre lire 150.000 e precisamente di lire 151025.70. E' evidente che, fatta la ferrovia i proventi aumenterebbero, sia per lo sviluppo di nuove industrie come pure per l'allacciamento diretto che si avrebbe col Comelico, perchè indubbiamente verrebbe sistemata l'attuale strada di Montecroce.

Ma teniamo pur ferme le lire 150 000 in cifra tonda. Noi crediamo che le spese di esercizio e manutenzione debbano diminuire di molto potendo adottare la trazione elettrica, la qual cosa porterebbe economie anche sulla costruzione della linea.

Le lire 96286 si possono senza alcun dubbio ridurre a lire 80,000 dimodochè il reddito annuo basato proprio sul movimento attuale sarebbe non di lire 5134 ma bensì di oltre lire 70000.

D'altra parte i sussidi capitalizzati danno come calcola il signor X nel suo articolo, un importo di Lire 2 072 700 e sulla spesa di costruzione si possono ottenere, ed è già stato stabilito farlo, delle economie e certo il dispendio complessivo potrà venir ridotto a L. 3.000.000; per modo chè le differenza si ridurebbe a meno di un milione, ed il reddito annuo netto di Lire 70000. — sarebbe più che rinumerativo.

Questi dati, ripetiamo, non li abbiamo presi a caso, ma sono stati studiati.

La diminuzione di spese con la trazione elettrica è evidente, quando si consideri che la nuova linea può avere raggi di curvatura minori e pendenze alquanto maggiori, e si pensò che solo all'attraversamento dei Rivoli Bianchi si possono ommettere parecchi manufatti, che con la sistemazione ora in corso diventano inutili.

Vede quindi il Signor X che non sarà difficile trovare i capitali occorrenti, e speriamo di essere già sulla buona strada per poterli ottenere, ad onta di tutti gli sforzi che i signori di Tolmezzo, coadiuvati dallo stesso Signor X, fanno per mettere in cattiva luce l'affare, dal lato speculativo.

R.

Una voce o un semplice desiderio?..

Ci giunge dal Canale di Gorto, la seguente:

«Qui circola insistente la voce che il cav. avv. Odorico Da Pozzo abbia date, o voglia dare le dimissioni da Deputato e Consigliere Provinciale. Non sappiamo se la notizia sia esatta, ma è sicuro però che la maggioranza dei suoi elettori desiderebbe da lui una franca parola nei riguardi della ferrovia della Carnia.»

«Chè, se egli dovesse sacrificare agl'interessi suoi e di pochi altri di Tolmezzo, quelli ben più importanti della grande maggioranza dei suoi rappresentati; è certo che, pur dispiacendo la perdita di un uomo competentissimo in materia amministrativa, non sarebbe compianta, per la poca difesa fatta degli interessi del suo distretto.»

***

Non sappiamo quali sieno le intenzioni dell'avv. cav. Da Pozzo consigliere e deputato provinciale; epperciò tanto più sincero apparirà l'apprezzamento nostro sulla notizia che ci viene dal Canale di Gorto. Ed è che, se anche egli fosse, per avventura, convinto che la costruzione della ferrovia non fosse possibile, e perciò favorisse il tram (per parte nostra, ripetiamo di essere convinti del contrario); non ci sembrerebbero giustificate le sue dimissioni, le quali priverebbero il Consiglio provinciale di un ottimo elemento che all'ingegno unisce la pratica amministrativa e l'interessamento alla cosa pubblica.

Non crediamo poi che il cav. Da Pozzo voglia sacrificare «agli interessi suoi e di pochi altri di Tolmezzo, quelli ben più importanti della grande maggioranza dei suoi rappresentati»; s'egli si è formata una opinione differente da quella che prevale in tutte le popolose e laboriose vallate della Carnia; certo questa convinzione sua deve essere frutto di ragioni, non dettata da interessi. E anche noi saremo lieti, malgrado la nostra convinzione in contrario, di conoscere queste ragioni, ed offriamo perciò ben volentieri al cav. Da Pozzo le colonne del nostro giornale per esprimerle.

A proposito di dimissioni accettate.

Nel N° 57 della *Patria* sotto la rubrica *dimissioni accettate* si accena artatamente all'*unanimità* con la quale la S. O. di Ampezzo accettava le dimissioni dell'Avv. Beorchia Nigris da socio onorario di quel sodalizio.

Ora, perchè il pubblico sia *esattamente e dettagliatamente* informato *di tutta la verità*, si fa appello alla lealtà della *Patria* affinchè riporti la seguente chiusa della peppata lettera 26 febbraio 1904, con la quale l'avv. Beorchia rassegnava le proprie dimissioni:

. . . .

« Nel mentre mi riservo quegli
« altri mezzi che reputerò più op-
« portuni per la tutela della mia
« dignità e del mio decoro; non
« intendo di continuare a far parte
« della Società da Lei presieduta;
« e domando con questa di essere
« *immediatamente cancellato* dal
« numero dei soci della Società
« Operaia Ampezzana. »

Avv. Beorchia Nigris.

Ora, sfido io, che non si dovessero accettare!!

x. y.

Parlamento Nazionale

SENATO. Comunicasi lettera del Presidente dei Ministri partecipante la nomina di 27 nuovi Senatori; e si commemora il senatore Luigi Tanari testè defunto.

Approvata la legge per la tumulazione nella cattedrale di Catania del cardinale Giuseppe Dusmet arcivescovo di quell'arcidiocesi; cominciasi a discutesi il progetto di legge per modificazioni a quella 28 luglio 1901 sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. La discussione generale è chiusa. Domani si discuteranno gli articoli.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, per le quali si ebbe una discussione anche vivace; prendesi in considerazione una proposta di legge di Turati, in forza della quale i condannati per eccitamento all'odio di classe non perdono i diritti elettorali amministrativi, come ora alcune Corti di Cassazione reputarono in base all'art. 22 della legge comunale e provinciale.

Si riprende poi la discussione del progetto di legge sul riposo festivo.

Nel corso di questa discussione, il ministro Orlando presenta un disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole secondarie regie e pareggiate.

Per il riposo festivo, si approva l'articolo 1 con vari emendamenti accettati dal Governo. Invece, sull'articolo 1 bis, non è possibile andar d'accordo: Nofri vuole inclusi anche i ferrovieri: il Governo non può acconsentire, perchè la cosa riescirebbe un disastro pel commercio e graverebbe di circa quattordici milioni il bilancio. Cabrini, Alessio ed altri combattono l'emendamento. Nofri insiste e domanda l'appello nominale.... ma la Camera non è in numero, avendo votato 136 deputati, mentre ne occorrevano 210.

Le vicende della guerra russo-giapponese.

Nuovo bombardamento di Wladivostock
Navi giapponesi affondate?

Londra, 8 — Lo *Standard* ha da Pietroburgo 7, ore 2,20 sera: Si assicura che lo Czar ricevette un telegramma annunziante che la flotta giapponese bombardò nuovamente Wladivostock. Il bombardamento sarebbe durato tutta la giornata, producendo danni insignificanti. Si dice che una ovvero due navi giapponesi siano affondate. (*La notizia merita conferma.*)

Macchina infernale nell'arsenale.
Ufficiale russo ucciso da un barbiere

Londra, 8. — L'agenzia *Laffan* ha da Wladivostock: «Due operai tentarono di far saltare l'arsenale, ove avevano deposto una macchina infernale. Il complotto abortì. Gli operai colpevoli, che erano probabilmente giapponesi travestiti, scomparvero.

«Un ufficiale russo, recatosi nella bottega di un barbiere, insultò i giapponesi. Il barbiere, che era appunto un giapponese, prese la rivoltella e uccise l'ufficiale».

Isola russa occupata dai Giapponesi.

Londra, 8. — Il *Times* ha da Tokio: La squadra giapponese si impadronì il 29 di Haiyntau, isola dell'arcipelago di Elliot. I giapponesi trovarono soltanto del carbone e alcune bandiere di segnali. I russi avevano sgombrato l'isola il 23.

I coreani sconfiggono i russi.

New York, 8. — Un dispaccio da Seoul dice che i soldati coreani avrebbero attaccato ed ucciso il giorno 4 una trentina di soldati russi. I coreani avrebbero respinto i russi al di là dello Yalù a Handge.

La ritirata dei russi.

Parigi 8. — Il *New York Herald* ha da Niu-ciuang che il generale Kuropatkin, punto lusingato dalla prospettiva di lunghe, indecisive scaramuccie tra le montagne coreane, ordinò ai russi di ripiegarsi sullo Yalù. Il generale Stoessel comanda il secondo corpo di esercito: il generale Smernikoff lo sostituisce come governatore di Porto Arturo.

Un friulano illustre.

Il senatore Baldissera.

La nomina a senatore del generale Baldissera — il più valoroso stratega italiano — è un fatto di tale importanza che merita un cenno speciale nella *Patria*. E' un onore veramente meritato da chi — dopo l'umiliazione di Adua — fece risorgere il morale abbattuto del Paese, e solo seppe dal disastro di guerra, non solo trarre un riordinamento militare ma — riconducendo le truppe ad Adigrat — potè risollevare l'autorità del nome italiano.

Vi fu chi in passato sollevò ostacoli a questa nomina perchè l'illustre generale Baldissera, nato qui a Udine allorquando il veneto non era annesso alle altre provincie italiane, aveva prestato servizio nell'esercito austriaco e — ligio ad un giuramento, sacro al militare di qualsiasi bandiera — aveva dovuto rimanere nelle file del suo reggimento, anche nel '59 e nel '66. Si fece mostra di dimenticare che tutte le più alte intelligenze dello Stato maggiore generale italiano, avevano avuto ed hanno la medesima provenienza da eserciti dei piccoli Stati in cui era divisa l'Italia nostra un tempo: Cosenz, Marselli, Pianell, ecc. appartennero all'esercito napoletano, come i viventi De Benedictis e Afan De Rivera, nè per essi mai si mossero obbiezioni per la loro entrata al Parlamento.

Ma noi non intendiamo occuparci qu questo momento difficilissimo della carriera del Baldissera in cui dovette fare forza al suo animo di buono, per essere rigido osservatore della parola data; nè evocare la sua opera militare troppo nota. Qui vogliamo ricordare ciò che tutti non sanno, cioè che col tenente generale Antonio Baldissera entra in Senato qualche cosa di più di una grandezza dell'Esercito: un'anima generosa e buona, una tempra di silenzioso benefattore e filantropo, uno spirito mite di cavaliere medioevale.

Nessuno forse ricorda il generale Baldissera al principio dell'anno 1898 ad Ancona, nella luttuosa circostanza di sventure cittadine, trasformarsi da generale in salvatore, da severo condottiero, a pietoso amico degli sventurati. Nessuno sa quante volte egli accorse al capezzale dei suoi soldati infermi, e lasciò loro larga, cospicua memoria della sua beneficenza. Nessuno sa che due mesi or sono, a Roma — saputo della morte di un suo antico compagno d'armi che lasciava la famiglia in tristi condizioni economiche — destinava ad essa la somma, con cui promesso aveva un divertimento alla sua figlia adorata, insegnandole così nello stesso tempo il dovere della più eletta filantropia.

Il militare non fa sparire l'uomo di cuore o l'animo di poeta.

Mentre nervoso Baldissera attendeva l'arrivo del bastimento che nel '96, doveva condurlo a Massaua, trovò per caso nella sua tasca un guantino della figlia minore e quel piccolo talismano, per lui affettuosa rimembranza paterna riusciva a commuovere l'eminente e rigido stratega.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

8. — Ieri è partito il sottotenente di finanza sig. Borghi Giuseppe, bolognese, per Grosseto, sua nuova destinazione. Dolentissimi di perdere nel sig. Borghi un giovane di carattere mite e franco, e che alla coltura non comune unisce una attività veramente encomiabile, siamo però lieti di saperlo destinato al comando di una tenenza la quale, essendo molto più importante della nostra, gli permetterà certo di esplicare più proficuamente la lodevole opera sua.

— **Per una società mutua di assicurazione sul bestiame.**
Con favore accogliesi l'idea di costituire una Società di mutua assicurazione del bestiame bovino in Carnia. Queste mutue assicurazioni in Carnia e nel Canal del Ferro, porteranno certamente grandi vantaggi, specialmente ai piccoli proprietari, che tutto hanno da temere dall'isolamento; e la nostra sezione di Cattedra ambulante non è dubbio che si occuperà con amore della diffusione di tali benefiche istituzioni.

Si tratta di seguire l'esempio dato dal comune di Forni di Sopra, che conta ora, fra le diverse cooperative, anche la Società mutua di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, sebbene costituita, per considerazioni speciali, su basi diverse da quelle accennate.

Ogni anno, specialmente nelle malghe, in seguito a disgrazie, malattie, ecc., muore un discreto numero di vacche. La percentuale degli infortuni si aggira intorno al 1 per cento, ma talora è superiore alla media indicata.

Se il caso disgraziato tocca al proprietario di un buon numero di armente, questo, quantunque danneggiato, può rifarsi; ma se la sventura colpisce il misero possessore di una vacca, si può dire che esso è rovinato.

Sarà quindi opportuno riunire i nostri piccoli proprietari in Società di mutua assicurazione, la quale, avendo una limitata circoscrizione (es. un comune), potrà esercitare un'azione molto vantaggiosa, senza esporsi a quei pericoli, cui vanno soggette le grandi società.

L'assicurazione si può costituire sulle basi seguenti.

Il capitale è formato dalla tassa d'ingresso dei soci (tassa che deve essere piccola, es. di L. 0.50) e dalle quote pagate dai soci in proporzione del valore di bestiame assicurato.

Tale quota deve essere approssimativamente uguale alla percentuale media degli infortuni.

Da noi potrebbe essere fissata

APPENDICE 51

L'espiazione.

CAPITOLO X.

Sola.

Laura, rimontando nella vettura che la sera prima le aveva trasportate dalla stazione al camposanto poi a S. Agnan, si sentiva invece l'anima profondamente triste ed il fisico, come il morale, abbattuto e depresso. Certamente ella non aveva mai ricevuto grandi prove di tenerezza dalla donna che aveva lasciato e che era sua madre; pure le sembrava ora che l'aveva lasciata di avventurarsi sola in un deserto, d'inoltrarsi in paese sconosciuto, per un'escursione senza meta, senza fine.

Magda e sua madre le restavano senza dubbio; ma per quanto tempo? Non dovevano esse abbandonare Parigi, per merito suo, e recarsi nel mezzogiorno dove riacquistare alla giovanetta la salute ed il benessere?

Daltra parte ricordò che non poteva nè doveva rivederle. Che cosa avrebbe potuto dir loro?

Il cocchiere, intabarrato nella sua pelliccia con le mani ben riparate da grossi guanti di lana, sembrava godere del fresco mattutino, mentre il sole primaverile cominciava ad indorare i campi all'ingiro. Egli si volgeva di tanto in tanto alla giovanetta; avrebbe voluto parlarle; gli destava molto interesse. Come non doveva destarlo? Portava essa il nome d'un paese; poi la storia della sua famiglia non era affatto dimenticata e all'albergo dei «Buoni amici» se n'era discorso moltissimo la sera prima. Ma come attaccar discorso con lei?

Ebbe ad un tratto un ottima ispirazione, levò la pipa ed attaccatesi le redini della sua tranquilla e mansueta bestiola sul braccio, la riempì di tabacco, l'accese e dopo due o tre boccate di fumo, voltosi a Laura col suo miglior garbo:

— Le disturba, signorina?

— No, no, buon uomo, fate pure.

— Grazie. — Ed incoraggiato dalle ottime maniere di lei, dopo un poco egli arrestò il cavallo, all'entrata di Rableaux, chiedendole:

— Desidera fermarsi in questo paese, qualche po'?

— Si, entrerò un momentino in chiesa.

— Vedrà il castello.

In provincia facilmente si dà il nome di castello ad una casa che superi le altre in dimensione ed in eleganza di fattura; quella che era stata la dimora dei signori de Rableaux, scusava un po', anche per la forma sua, il nome che le era stato dato.

— Oh! è un grazioso e buon paese questo, signorina — disse il brav'uomo. — Buone terre, buon vino, bei boschi, ed è buona anche la gente! Una volta c'erano i signori ma poi... — E si morse le labbra, accorgendosi troppo tardi della piega che aveva data al discorso.

— Non ha freddo lei? — riprese.

— No.

— Non abbia paura a dirlo.

Era una figura vigorosa, gioviale, simpatica, quel cocchiere.

Laura sorrise.

— Quand'anche avessi freddo, che mi fareste voi?

— Le darei la mia pelliccia, signorina.

— E voi allora?

— Oh! io non ho freddo, io sono forte. — E guardò benignamente la figura sottile di Laura che era saltata sulla via, e fece confronto fra lei e le figure delle paesane ch'egli conosceva. Laura si chinò a cogliere qualche piccolo timido bucaneve; egli la seguì coll'occhio in quell'atto e con senso d'orgoglio disse:

— Anche a lei piacciono i fiori dei campi?.. Oh! se ritornasse da qui ad un mese fra noi, troverebbe un vero piccolo paradiso!

I buoi condotti fuor dalle loro stalle venivano innanzi pigramente, guidati dal capoccia, seguivano sul carro i fanciulli e le ragazze che avevano al fianco i giovanotti, i quali tra una boccata e l'altra di fumo sciorinavano alle loro orecchie i complimenti e le frasi d'amore; negli orti, presso le case, i contadini si davano attorno a potare le siepi e le viti, i bambini giocavano con risate clamorose e grida di giubilo. Laura arrivò alla chiesa. Com'era più gaio, tutt'intorno! qual differenza dal giorno prima! il sole metteva una nota allegra fra le croci e fra i marmi, e la campana sonava a festa per un battesimo.

Laura entrò dietro il corteo e s'inginocchiò in un angolo. Anch'ella era stata portata in quella chiesa, un giorno molto lontano, a ricever l'acqua battesimale. Oh come invidiava la sorte di quel piccolo angioletto che vagiva fra le fasce, sostenuto dalla robusta nutrice! Forse, egli non lascerebbe mai il suo paese, e la sua vita scorrerebbe felice!

C'è bisogno di tanto poco, per esser contenti in campagna... e la vita d'altra parte è si breve!

A che cosa servono tante ricchezze per un passaggio così rapido? quando s'arriva alla fine, sembra di mettersi allora in cammino!

Laura uscì di chiesa, andò a dire una preghiera sulla tomba di suo padre, poi passo, passo, venne fuori e si fermò un momento a guardare alcuni bimbi che giocavano, aspettando il ritorno del corteo: scorse la stradicciuola che prendeva da piccina per venire colla cameriera alla chiesa e vi si inoltrò per rivedere ancora una volta, da vicino, la casa dov'era vissuta felice, ignorando i dolori e le lotte che la vita aveva serbato all'anima sua. Si arrestò ad un cancello secondario, dietro un gruppo di piante spoglie di fogliame, ma sufficenti a nascondere la sua presenza.

La villa sorgeva una cinquantina di metri distante ed era veramente graziosa colle sue mura rivestite d'edera, colle sue torricelle anch'esse ricoperte a metà di rampicanti. La porta principale s'aprì ed una giovane coppia di sposi si avanzò nel giardino seguita da un bimbo roseo, paffutello che faceva cigolare le ruote d'una carrozzella sulla sabbia del viale, mentre da una finestra del primo piano, una bella balia faceva convergere l'attenzione dal suo lattante sopra babbo e mamma che lo guardavano, lo chiamavano coi più dolci diminutivi, gli sorridevano. — Era un graziosissimo quadro — al quale certo non mancavano che il verde ed i fiori della primavera.

Il cuore della signorina De Rableaux si gonfiò:

— Avrei potuto esser io come sono loro, oggi! — disse e li seguì collo sguardo mentre si allontanavano dalla parte opposta. Rimase ancora qualche tempo, cercando spingere l'occhio dentro le stanze, in tutti gli angoli del cortile, del giardino. Poi uscì una compagnia di coloni. Ella ebbe paura d'essere sorpresa e s'allontanò raggiungendo la carrozza e portando davanti gli occhi l'immagine di quella felicità modesta ma schietta, che avrebbe potuto essere la sua.

Il resto del viaggio si compì senza ch'ella osasse direi quasi fissare il pensiero sull'avvenire incerto che l'aspettava.

Quando il treno che la riconduceva all'odiata Parigi entrò in istazione, erano le sei della sera. L'ora indicata nel programma dal marchese Nebraissier.

Continua

in proporzione di L. 1 per ogni 100 lire di valore assicurato.

Nel caso di infortunio, l'animale colpito resta di proprietà della società, che ne fa l'uso che crede migliore per il vantaggio comune, ed all'assicurato viene l'80 per cento del valore dell'animale.

Speciali norme possono poi regolare il funzionamento della società, in modo che questa proceda regolarmente.

I lavori del Tribunale.

Contrabbando sorpreso. — Certa Gallizia Maria di Moggio Udinese, sorpresa nel 2 ottobre 1903 mentre introduceva dall'Austria due chilogrammi di zucchero e 500 grammi di cicoria che teneva nascosto in una gerla fra vario genere di vestiario, si buscava oggi lire 454 di multa oltre le spese e pagamento del rispettivo dazio.

Delinquenza precoce. — Nella sera del 13 febbraio decorso certo Vezzi Giovanni d'anni 16 di Cercivento, passando davanti alla Latteria Sociale di quel paese e vistone la porta aperta, fu preso dal desiderio d'introdursi. Visto che non v'era quivi alcuno, dato di mano ad un succhiello cominciò a praticare buchi nella cassetta ove veniva riposto il danaro ricavato dalla vendita dei latticini, ed avrebbe asportato circa 35 lire se.. certo Morassi Giacinto, il custode della latteria, attratto dal rumore, non fosse accorso. Il Vezzi resosi confesso, si ebbe oggi un mese e 20 giorni di reclusione.

Per appropriazione indebita. — Per essersi cioè certo Talamini Francesco di Longarone, essendo alle dipendenze come Vetturale di Rainis Antonio di Tolmezzo, appropriato in danno del detto suo padrone della somma di lire 40 importo di un nolo fatto con alcuni viaggiatori di Milano per Auronzo e Pieve di Cadore; fu oggi condannato a tre mesi e giorni dieci di reclusione e lire 55 di multa.

SPILIMBERGO

— Promozione.

(*Ezio.*) — Dal bollettino militare rileviamo che il sig. Ettore Ballico figlio del sig. Enrico è stato promosso sottotenente d'artiglieria.

All'amico Ettore le nostre più vive congratulazioni.

SUTRIO

— Evviva Tolmezzo.

I componenti la banda di Sutrio mandano a mio mezzo, e da queste colonne, un grazie vivissimo ai cittadini di Tolmezzo per le affettuose dimostrazioni usate alla banda in occasione della gita di domenica u. s. e un grazie speciale porgono all'egregio sig. Giovanni Gressani e Notaio Moro, per le loro premure cortesi.

A tutti l'espressione sincera di riconoscenza degli operai di Sutrio.

TRICESIMO

— Sciopero « fortunatamente » scongiurato.

(7). Dico « fortunatamente »: perchè, in caso diverso, chi sa quali funeste conseguenze potevano piombarci addosso!.... Fra le altre, bisognava far a meno di.... morire.

Sabato mattina, sulle prime ore ancora, fu battuto alla porta del segretario sig. Bortolotti; e quattro uomini dal fiero aspetto si presentano: i quattro becchini del Comune, tutti quattro proprio: l'unione fa la forza.

— No! no lin a cioli il muart!...

Proprio quella mattina doveva seguire un funerale.

— Ben: e volèso che o' vadi iò, po? — disse il segretario, col solito risolino che ànima il suo faccione di cuor contento.

— No! e no lin, intant.... E nancie no disin che al vadi lui. Ma e' iè ore di finile.. Se a l'è di ciapàsi cualchi ciose, e' son i amis che fàsin dutt (era stato il caso recente del povero Vittorio Cappellari). E no' altris c' vin di ciapà un franc... E anciemò, cuand che o' tornin dal segrà, la int a' nus disin: — Vèiu là che' son stàds a mangià sul puar muart!.... — No ise une brute roba?...

— E ce haio di fàus, iò?

— Che nus fàsi cresci la pae... Un franc paromp, no isal pôs?.... Chei dai ciandelotts e' ciapin cincuante santesins domo par sta un moment!....

— E anciemò e' puedin ve' i spargotts do' cere — soggiunse un altro.

Per fortuna, lo sciopero dei quattro becchini potè essere scongiurato, con promessa che si promuoverà dalla Giunta un miglioramento — ben giusto, del resto — alle loro condizioni.

PORDENONE

— Il Moras a Udine.

8 *sera.* — Oggi fu condotto alle carceri di Udine, dai carabinieri della vostra città, Vittorio Moras, l'assassino dell'operaio Gervasi, a memoria del quale fu inaugurata — come a suo tempo riferii — una lapide. Il dibattimento contro il Moras si terrà alla vostra Corte d'Assise.

AMPEZZO

— Società operaia.

Congratulazioni vivissime al signor Marco Davanzo, valente pittore, per sua nomina a Presidente della Società operaia di Ampezzo, che conta 300 soci.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Le sacre cassette prese di mira.

8 *marzo.* — (*Carlo*). — La fanciulla Masotti Gina di Antonio, d'anni otto, abitante nella frazione di Savorgnano, l'altro ieri, nel mezzodì si recò a quella chiesa parrochiale per la consueta preghiera. Mentre entrava nel tempio, vide uscirne un individuo dalla faccia sospetta, che teneva in mano un sacco. Fu poco dopo visto da alcuni savorgnanesi aggirarsi per le contrade del villaggio.

La fanciulla, raccontò l'accaduto. Uno dei fabbricieri, pensò che da qualche tempo spira aria cattiva intorno alle sacre cassette: e si recò in chiesa.

Avvicinatosi alla cassetta, ivi posta per raccogliere l'obolo dei devoti, destinato al compimento dei lavori nella grande ed artistica chiesa, da pochi anni eretta, la trovò scassinata mediante uno scalpello o una leva qualunque. Erano state involate quaranta o cinquanta lire, lasciandovene altre 12 e 34 cent. in rame.

Sparsasi in un baleno la voce pel villaggio, si iniziò subito la caccia spietata allo sconosciuto cavaliere, il quale però, da buona volpe, aveva creduto bene svignarsela.

Ciononostante si spera che ben presto verrà agguantato, perchè fu già riconosciuto da molti, essendo stato altre volte a Savorgnano durante le sue peregrinazioni. Anzi nell'ottobre dello scorso anno dichiarò all'oste Perissinotto Attilio di abitare a Rorai Grande (Pordenone).

La ricerca del mariuolo viene vieppiù facilitata da un segno particolare assai evidente ch'egli porta, e cioè il dito pollice della mano sinistra mancante o, di certo, ammalato.

Si recarono sopraluogo i Carabinieri, per le constatazioni di legge e telegrafarono tosto al Comandante la stazione di Rorai, informandolo dell'errante galantuomo che trovasi sotto la sua... armata protezione.

— Fiori d'arancio.

Ieri il nostro Sindaco unì in matrimonio l'egregio avv. Lodovico dott. Franceschinis colla signorina Emma Vianello. Fra due colonne di curiosi passarono le carrozze portanti gli sposi, i parenti ed i compari dell'anello, signori Andrea Rag. Pascatti e Giuseppe Stefanutti, nostro ex-capo stazione, ora residente a Pistoia.

La sposa venne regalata di molti e splendidi doni in oro, diamanti, brillanti, ecc.

Pel fausto avvenimento giunsero agli sposi numerosi telegrammi, e furono pubblicati: un sonetto ed una lettera dai vari amici dello sposo, un'altra affettuosa lettera dalla signora Amalia Springolo, ed un monologo dalla nipotina dell'avvocato, la simpatica fanciulla Rina Volpe, che recitò poi con squisita grazia e colla massima disinvoltura davanti agli sposi ed ai numerosi convitati, suscitando la generale ammirazione.

Anche la piccola Elvira Brigito volle porgere all'amata zia Emma una letterina piena di sentimento.

Gli sposi, dopo qualche ora, partirono per viaggio di nozze verso il mezzo giorno d'Italia.

All'eletta coppia i miei più fervidi auguri.

REANA DEL ROJALE

— La decisione finale del caso di nuovo genere.

Credo interessante riferirvi anche lo scioglimento finale di questo bel caso che fece per qualche tempo le spese di tutti i discorsi dei paesi contermini.

Dopo la sua scarcerazione il Luigi Silvestri — uno degli innamorati della signorina Bassi Delizia — non si perdette d'animo e tornò, con maggior accanimento anzi, alla carica.. Chi la dura la vince, e questa volta fu proprio il Silvestri a vincerla. Egli ottenne il formale consenso del matrimonio, in base ad un compromesso notariale prescrivente che: ritirandosi l'una o l'altra delle parti.. contendenti, perdeva 10.000 lire: la somma di cui si è fatta già parola. Si sono ora già fatte pratiche per il matrimonio civile.

La palma della vittoria spetta dunque al Silvestri Luigi che l'ha spuntata: la gente afferma (non so poi quanto ci sia di vero) che quello che ne gode di più è Silvestri Santo, padre dello sposo, il quale seguiva con apprensione le varie fasi di questo strano contrasto d'amore e suggeriva al figliolo:

— Vigiut!... ten dûr, tu fion!... sta lassù cun je, o menile vie! No sta lassate fa di chell'altri! iò ti mandi mil franchs in dì, magari par un mes... — e soggiungeva ridacchiando con gli amici: — Se i va drete a mio fi... sore volin falu di besoi il chiampanili di Rizzûl!..

Ora, anche questa, al nome di Dio, è finita. I due si sposeranno a giorni e questa volta la luna di miele sarà... veramente luna di miele!

(*Vedi 4.a pagina*)

CAVAZZO CARNICO.

— Un bel tipo di prete.

L'autunno 1902 gli emigranti delle borgate di questo Comune, Mena, Somblago e Cesclans, avevano raccolto la somma di lire cento per festeggiare S. Fortunato protettore della salute. E mentre il nostro parroco ben volentieri promise di prestarsi perchè tale solennità fosse veramente quale era nel desiderio di tutti, gl'iniziatori si dettero con vero slancio ad addobbare a festa come mai la chiesetta e a preparare un succulento pranzo al reverendo.

Ma ecco che all'ultimo momento il parroco si disse... ammalato, e... il povero S. Fortunato rimase esposto attendendo invano che un compassionevole prete gli desse la ritual benedizione e che il popolo ne lo festeggiasse. E così, dopo ben 18 giorni, alla chetichella dovette essere rinchiuso nella sua arca, alle Pieve di S. Stefano di Cavazzo sita in Cesclans.

Il popolo ne fu veramente meravigliato, e andò a protestare anche davanti al R. Commissario di Tolmezzo; ma, e che ne dice la R. Curia?

N. N.

MANIAGO.

— Per la fiera dell'Olivo.

(p. r.) — Lunedì, 28 corrente, ricorre la fiera rinomatissima dell'Olivo. Un avviso di questo on. Sindaco avverte i giocolieri ambulanti che sarà loro proibito esercitare qualsiasi gioco. A proposito di fiera, sarebbe buona cosa che venissero assolutamente proibite le baracche ingombranti il Corso maggiore. In una piazza come la nostra soverchiamente ampia è ridicolissima cosa la mancanza d'una regolarità di esse.

Riuscirebbe bella all'occhio e comoda ai passanti.

PALMANOVA.

— Versi friulani.

Nella sala *Aida*, ieri sera il giovine Antonio Mattioni di Manzano detto « Tunin di Bolran » si presentò al pubblico per sentire il giudizio su molte poesie di sua produzione parte in versi friulani altre in maccheronici. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Fra le poesie ve ne sono diverse proprio di buone e si riconosce nel Mattioni, certa vena di poeta. Con gratulazioni sincere ed auguri.

— Sempre la questione della luce elettrica.

Nulla di nuovo riguardo la questione della luce elettrica. Con il 31 di marzo va a scadere il contratto di altri 18 utenti, i quali sino da ora stanno preparando magnifiche lampade che andranno a sostituire quelle della luce elettrica.

In detto giorno saranno dunque ormai ben 27 gli utenti che faranno uso d'altro sistema d'illuminazione; e ciò rappresenta per la Società una diminuzione d'incasso annuo di L. 5000 circa.

Qualora la Società persistesse nel rifiutare a dare maggior luce ed a condizioni meno svantaggiose, si getteranno le basi per la costituzione d'una Società cooperativa per la produzione d'energia elettrica a scopo d'illuminazione.

Dall'attuale impianto non ci resterebbe allora che i pallidi riflessi di quella luce giallognola che intende di illuminare le vie pubbliche, e nei giorni festivi quei nove candelabri di sostegno alle lampade ad arco in piazza V. E. che rappresentano anche un lavoro non compiuto di quattro mesi.

Dico non compiuto, perchè infatti non ho visto in alcun sito che quando si accende la lampada ad arco rimanga accesa anche quella ad incandescenza che si trova sul medesimo candelabro.

Speriamo che i signori dell'officina, ora che ritorneranno le belle giornate, vorranno occuparsi per togliere tale inconveniente e siamo certi, anche per prove avute, che, se vogliono, con un po' di buona volontà, tutto potrebbe essere finito per il giorno della tombola (seconda domenica di ottobre).

Osiamo ancora sperare che ora, grazie alle numerose disdette, rimanendo in abbondanza luce disponibile, questa serva ad illuminare i signori della Società a persuaderli che i desiderati degli utenti, sono logici e giusti, e che dovrebbero cercare di appagarli.

— Minaccie a mano armata.

(8). — Domenica a sera verso le 22 e mezzo, certo Giacomo Zorzenon di anni 45 di S. Maria la Longa, dopo essersi intrattenuto per un paio d'ore con la *farfallina* Margherita Mauz di anni 25 da Gorizia, si rifiutava di... pagarla. Alle proteste di *lei*, egli estrata una roncola a serramanico, la minacciò di morte e certamente si sarebbe lamentato un fatto di sangue, se il focoso Zorzenon non fosse stato arrestato nei suoi atti da molti accorsi alle grida della Mauz.

Accorsi anche i carabinieri lo trassero in arresto.

CIVIDALE.

— Arresto a Remanzacco.

8. — Ieri in seguito ai ferimenti avvenuti a Remanzacco, i nostri carabinieri recatisi sopra luogo arrestarono nell'osteria di Giacomo D'Andrea, il contadino Carniel Giuseppe d'anni 28, autore del ferimento in danno di Novello Gio. Batta di Antonio di anni 23, che fu giudicato guaribile dal dott. Musoni in 15 giorni.

— La morte di un difensore di Marghera

E' morto durante la notte scorsa l'ing. Giovanni Manzini nell'età d'anni 76.

Da studente prese parte alla rivoluzione di Venezia del 48-49 e si distinse nella difesa di Marghera, guadagnando la medaglia al valore.

Fu poi tra gli organizzatori del corpo di volontari contro l'Austria che si formarono nel 1864 in Friuli, e prese viva parte agli avvenimenti che si succedettero fino alla nostra liberazione.

Era molto stimato per l'integrità del suo carattere. Al fratello signor Giuseppe ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Decesso

A Milano, nella sua casa in via Aurelio Saffi, è morto l'avv. Domenico Giuriati, patriotta, giureconsulto e letterato illustre. Nacque a Venezia, l'11 novembre 1829. Diresse col nostro Pacifico Valussi, a Venezia, 1849, l'*Italia Nuova*. Caduta Venezia, prese la via dell'esilio. Recatosi a Padova nel 1851 per sostenervi gli esami universitari; è arrestato. Fu soldato anche nel 1860. Fu deputato di Treviso; e sedette a sinistra. Pubblicò molte opere, che si leggevano volentieri anche per lo spirito arguto dell'autore profusovi. Notiamo, fra le ultime sue, il *Plagio*, ch'ebbe a suscitare polemiche vivaci — e fra altre, anche una di un nostro concittadino.

Drammatico suicidio misterioso
di una famiglia tedesca.

Berlino, 8. — Il luogotenente in ritiro Beseke, si è suicidato la scorsa notte mediante il cianuro di potassio insieme a sua moglie, sua figlia diciannovenne e due figli, ambedue cadetti militari. Sono tutti morti. La causa del suicidio viene ascritta a dissesti finanziari.

L'università italiana a Rovereto.

Fu ieri che, al Parlamento di Vienna, il ministro De Korber annunciò l'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Rovereto nel Trentino.

Il progetto del Governo austriaco, però non accontenta gli italiani che gli sono soggetti, i quali reclamano che l'Università italiana sorga a Trieste. In questo senso continuerà l'agitazione; e si lanciò anzi l'idea d'istituire questa università con fondi propri, senza concorso governativo.

CRONACA CITTADINA

— Ove avverrà l'estrazione della Lotteria.

Lettera aperta diretta dal Presidente dell'Esposizione regionale al Comitato della Lotteria:

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Assuntore della Lotteria dell'Esposizione
UDINE.

Udine 8 Marzo 1904

Mi pregio comunicarle che in seguito agli accordi presi con le Autorità Politica e Comunale, l'estrazione della Lotteria seguirà nella Loggia di S. Giovanni, in Piazza Vittorio Emanuele, incominciando alle ore 11 ant. della Domenica 27 corr.

Con distinta considerazione.

Il Presidente
f. Morpurgo.

— Un milione di lavori commessi dal Seminario di Udine?

Ci fu riferito ieri che tra il Seminario Arcivescovile e l'imprenditore signor G. B. della Marina fu preso accordo per una serie di lavori da eseguirsi in Cividale, dove c'è già uno Stabilimento scolastico sotto la direzione del Seminario cittadino. I lavori importeranno la spesa di circa un milione, e dovranno essere compiuti in tre anni.

— La conferenza di un Deputato.

L'on. Enrico Ferri, terrà la sua conferenza « *Sfruttamento e parassitismo* » la sera di giovedì 10 corr. al Teatro Minerva alle ore 8.30

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent., al loggione 30 cent. Le poltroncine L. 1, i scanni in platea e le sedie d'orchestra cent. 70 le sedie della loggia cent. 50, Palchi di 1 e 2 fila L. 4.

I biglietti sono vendibili presso i negozi: fra.lli Tosolini, Piazza V. E., G. Gambierasi, Via Cavour, « Chic Parisien » Piazza S. Giacomo Marco Bardusco, Mercato vecchio, presso il Circolo Socialista, e al Camerino del Teatro.

Camera di Commercio di Udine.
Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	100.56
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone)	105.31
Pietroburgo (rubli)	266.50
Rumania (lei)	99.40
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.82

La vita delle nostre istituzioni.

Società di miglioramento fra lavoranti fornai. — Interessante assemblea. — Ieri i lavoranti fornai si radunarono in assemblea. Presenti circa ottanta soci. Presiede il segretario Silvio Savio, che rende edotta l'assemblea circa le ultime pratiche con il Prefetto, pratiche che sono ancora in embrione, per cui l'assemblea decide di attendere, sempreche si tratti sulla base di lavoro a quintalato.

Solidarietà con i colleghi di Cividale.

Savio comunica pure all'assemblea le prime fasi dell'agitazione dei compagni di Cividale che sono scesi in lotta per il conseguimento del lavoro a quintalato, e dell'abolizione del lavoro notturno, sistema che vige colà da un anno, ma che allo scader del contratto da quei proprietari s'intendeva di troncare, tornando all'odioso sistema del lavoro notturno. Si augura che quei proprietari non seguiranno l'esempio di quelli di Udine.

Un biasimo alla Commiss. esecutiva della Camera del lavoro.

Viene approvato all'unanimità di mostrarsi solidali con i compagni di Cividale. Fu approvato pure un di incoraggiamento ai medesimi.

Sulla discussione generale, in seguito ad interpellanza di vari soci circa il contegno, poco serio della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro nei riguardi alla ultima fase della vertenza con la Giunta comunale, fu stimattizzato tale contegno, specie dopo gli affidamenti dati dal Pro sindaco, per quanto riguarda i locali da concedersi alla Camera del lavoro stessa; e fu approvato un ordine del giorno su questo senso.

In favore del Segretario.

Pure dietro proposta del Consiglio direttivo, che aveva avuto ampio mandato dall'assemblea 3 corr. di studiare il modo di stipendiare il segretario Savio Silvio, per toglierlo alle rappresaglie di molti proprietari di forno che gli muovevano una guerra sleale a base di calunnie e di basse insinuazioni, e facevano il possibile perchè il proprietario di forno, Giuseppe Lodolo, avesse a licenziarlo; fu approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei panettieri, avuto contezza della sorda e ingiusta guerra che molti proprietari di forno muovono al loro segretario Savio Silvio; onde toglierlo da questo doloroso stato di cose, nel mentre ne loda la sua solerta attività ed il suo contegno; di fronte a tanto accanirsi di insinuazioni da parte di molti proprietari, afferma in lui la perfetta fiducia, e la solidarietà secolui in ogni atto, e a salvaguardarlo da un eventuale licenziamento, gli dà mandato di licenziarsi da solo, restando allo stipendio della Società.

L'assemblea è tolta alle 12 e mezza.

Associazione Agraria. — Seduta del Consiglio. — Abbiamo annunciato ieri la seduta del Consiglio, avvenuta sabato, nella quale fu rieletto vicepresidente l'avv. cav. Pietro Capellani e sorteggiato consigliere il sig. Giuseppe Morelli Rossi.

Oltre queste due deliberazioni, il Consiglio ne prese altre, che lo spazio non ci consentì di ricordare ieri.

Ammise cioè buon numero di nuovi soci.

Prese atto di parecchie comunicazioni:

essere ufficialmente fissata al 20 marzo corr. la data del

Convegno fillosserico provinciale

e mandato invito ai Sindaci perchè scelgano un delegato — possibilmente fra le persone del Comune che s'interessano, con maggior competenza, di questioni vinicole: il Convegno si terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, alle 10.30. e fungerà da relatore il chiarissimo prof. D. Cavazzo: i punti speciali da trattarsi li abbiamo già resi pubblici;

avere già una trentina di comuni mandata la propria adesione al convegno e indicato chi deve rappresentarli;

l'ispezione casearia in Carnia

essere seguita l'ispezione del valente casaro sig. Enore Tosi alle latterie di Carnia, e doversi rilevare con compiacenza l'azione da lui iniziata d'accordo col titolare della sezione di cattedra in Tolmezzo dott. Vollino pel miglioramento del caseificio locale in quella regione.

***

Dopo le comunicazioni, fu eletto il vicepresidente; poi furono trattati anche i seguenti argomenti:

Acquisto in comune delle macchine agrarie: fu approvato il regolamento relativo a questo servizio, che ora fu definitivamente organizzato; e nominata la speciale commissione che dovrà sovrintendere a questa nuova attività dell'Associazione Agraria: commissione che risultò composta dei signori: conte dott. Enrico de Brandis, co. Carlo Caiselli, Giuseppe Morelli de Rossi, Giacomo Perusini.

Commissioni: furono nominate parecchie commissioni — riconfermando quasi tutti i commissari già in carica ed eleggendo il dott. Tacito Zambelli a membro della commissione per la stampa.

Sussidi ad Esposizioni bovine. Fu lungamente discussa la concessione di sussidi ad esposizioni bovine, prendendovi parte parecchi consiglieri, e concludendosi col riaffermare le idee sempre sostenute dall'Associazione Agraria nei riguardi dei principii da seguirsi per organizzare cotali mostre. Tale discussione fu originata dal fatto delle domande di concorso presentate dalla Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda e dal Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, per le esposizioni bovine da tenervisi nel corrente anno. Domande alle quali fu risposto con l'accordare 1 medaglia d'argendo e 2 di bronzo.

Camera del Lavoro. — Le dimissioni della Commissione esecutiva furono di nuovo nella seduta di ieri sera dell'ufficio Centrale respinte con tre voti contro due contrari ed uno astenuto.

Istituto Filodrammatico. — Nella riunione dell'altra sera riuscirono eletti consiglieri: Durigatto Antonio Amedeo Driuzzi, Trevisan Tullio, Zamparo dott. Francesco, Antonio Toccoio, dott. Virginio Doretti, Cordoni geom. Riccardo, Zardini Gualfardo; revisori dei conti: Carminati rag. Carlo, Garbin rag. Silvio, Toso rag. Giovanni.

— La conferenza di ieri sera.

Pubblico numeroso, ed elettissimo.

Presentato dal cav. C. L. Schiavi l'egregio prof. D.r Antonini diede principio alla sua conferenza e, subito, fin dalle prime frasi egli si rivelò dotto e profondo psichiatra e parlatore correttissimo.

Per un'ora e mezzo egli tenne vivamente avvinta l'attenzione del pubblico.

Il tema annunziato: *Vittorio Alfieri* e la *teoria Lombrosiana sul genio* non era certo dei più dilettevoli, pure egli seppe rivestire la sua dottrina di pensiero alato e di forma elegante, alta, vibrata.

Parlò prima delle differenze tra genio e degenerazione, differenze che i profani credano enormi così da non ammetere neppure che il genio possa avere in qualunque modo rapporto con la degenerazione, la scienza invece, se non dichiara un uomo di genio un *degenerato*, lo considera un tipo *anormale*.

Dopo questa premessa egli viene a parlare dell'Alfieri in rapporto alle teorie lombrosiana. Esamina la sua vita fin dall'infanzia: lo sviluppo intellettuale precoce, i moti dell'animo che si risolvevano spesso in simpatie strane vivissime, in collere impetuose e violente, in odii ingiustificati, in ribellioni assurde, in lunghi periodi di tristezze senza motivi. Contrappone questo anormale sviluppo psichico, con lo scarso sviluppo fisico e la frequenza di malattie e dindisposizioni; e viene via via citando vari fatti che dimostrano lo strano impasto di quell'anima appassionata, ardente, e combattuta in uno stesso momento da più sentimenti contrari.

Ma riassumere, anche pallidamente, questa conferenza, scientifica e geniale nel contempo, non è cosa possibile: sarebbe un guastarne l'effetto. Sono conferenze che si ascoltano con vivo interessamento, che si meditano dopo ascoltate, e si discutono anche nell'intimo della nostra coscienza: conferenze che aiutano a formare quello stato di cognizioni e di convinzioni che differenziano il mondo contemporaneo dal mondo pur recente del secolo passato — quando i primi accenni alle teorie lombrosiane erano accolti con sorrisi di scherno...

Il pubblico ascoltò religiosamente la dotta parola dello scienziato; e in fine, un lungo applauso dimostrò un'ammirazione veramente sentita, e il desiderio di riudire ancora così profonda ed elegante parola.

— Per il nuovo Teatro.

Il Comitato incaricato degli studi per il nuovo Teatro Sociale, si radunò iersera per la seconda volta. Erano presenti tutti i suoi membri, Furono discussi vari argomenti: di preferenza, però, quelli che si connettono al piano finanziario.

Tenuto conto del capitale d'impianto, calcolato in via approssimativa; della quota di concorso dell'attuale Società del Teatro; dell'ammontare che avrà l'interesse e l'ammortamento; delle tasse e altre spese inerenti al fabbricato, ecc.; e valutati i proventi presumibili per vendita di palchi, per affitto del teatro e dei servizi accessori — Credesi di poter affermare che il capitale investito nel nuovo teatro sarebbe impiegato al 5 per cento.

Il Comitato, su proposta dell'avv. Driussi, affidò ad una subcommissione composta dei signori Bardusco, Brandis, Perusini e ing. Rizzani l'incarico di trattare con quelle persone che nei riguardi finanziari possono dare guida e indirizzo a condurre in porto l'affare.

— Beneficenza.

La Banca Cooperativa di Udine invia a questa Congregazione di carità lire 100 (cento) elargizione deliberata a di lei favore di quel Consiglio d'amministrazione. Si rendono le più vive grazie.

Il sig. Cantoni Francesco fu Francesco a mezzo dell'avv. Nimis elargì L. 20. Ad esso pure sentite grazie.

Ancora sulla scoperta
dei falsi monetari.
La costituzione del Clocchiatti e Panseri.

Accennammo ieri al mandato di cattura, spiccato contro l'orefice G. Batta Clocchiatti di Pietro d'anni 29 e contro il litografo Alessandro Panseri fu Paolo d'anni 28

Per quante ricerche che l'autorità di P. S. ed i carabinieri facessero in questi giorni, questi due non si poterono trovare.

Sentendosi però essi la coscienza non tanto tranquilla e tanto più sapendosi ricercati attivamente, pensarono di costituirsi da soli.

Difatti, ancora ieri sera il Clocchiatti presentavasi all'ufficio di P. S. siccome imputato di complicità nella «faccenda» delle banconote false. L'esempio suo fu seguito anche dal Panseri, il quale si costituì stamane alle 7.

L'arresto del Bolognato.

Durante la scorsa notte poi e precisamente alle 2.30, fu arrestato nella propria abitazione in Via Villalta 14, il pittore trentaunenne Giuseppe Bolognato di Giacomo, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria per lo stesso motivo.

L'arresto fu operato dal delegato Abbrescia, dal maresciallo Poli e da alcuni agenti in borghese.

Il Bolognato, al momento in cui fu arrestato, disse di sapersi ricercato e senza resistenza alcuna si lasciò condurre alle carceri.

Deve notarsi che il Bolognato fu altra volta implicato in simili faccende.

Un arresto a Buia.

Il nostro solerte corrispondente da Buia, ci telefona che colà, questa mane, fu arrestato il capo fornaciaio e possidente Enrico Calligaro di Buia, di circa 48 anni, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria della nostra città.

Il Calligaro, fu condannato dalla nostra Corte d'Assise a 6 anni di reclusione e 1000 lire di multa per lo stesso reato. Egli è quel tale che anni sono, fu arrestato a Feletto Umberto, e trovato in possesso di **90 mila corone false**.

***

Oggi si prevedono altri numerosi arresti.

Scompiglio alla predica in Duomo
causato da un ubbriaco.

Come il solito, anche ieri sera, durante la predica, la nostra cattedrale era gremita di popolo.

Alla fine della predica, cioè quand il quaresimalista stava narrando l'«esempio», dal fondo della vasta chiesa si udì una voce gridare:

— Son stocs!..

Per il momento, tutto finì lì; ma qualche poco dopo, la voce si ripetè:

— Son stocs!..

Si determinò un vero panico. Le femminelle, quelle che non poterono intendere bene le parole, credendo in un principio d'incendio, cominciarono a fuggire.

In breve, successe un parapiglia; tutti correvano, volevano uscire e varie furono le spinte e le ammaccature.

Qualche donna, si dice, è svenuta. E poteva succedere chi sa quale disgrazia, dalla piega che le cose prendevano.

In questo vociare confuso, fra gli zittii... dei più coraggiosi, un uomo, un ubbriaco, veniva condotto fuori della chiesa. Era colui che aveva messo tanto scompiglio.

— Brutt mostro! canae! làit a ciase — gli si gridava dalle donne. Ed egli infatti se n'andò.

La predica — sospesa per qualche minuto — continuò; i fedeli ritornarono ai loro posti, mentre un agente di P. S. ed un milite, seguiti da una turba di monelli, rintracciavano l'ubbriaco, il quale fu trovato nella latrina in Via dei Teatri, di fronte al Minerva, che stava adempiendo tranquillamente... al fatto suo.

Disturbato... fu condotto in caserma di P. S.

— Sono un galantuomo, non faccio male ad una mosca, io! il più galantuomeno che sia sulla terra! — diceva, mentre gli agenti lo interrogavano.

— Come vi chiamate?

— Abito in quella via... là... Poscolle, «possidente»... sono... Eugenio Della Rossa, mediatore di foraggi.

Perquisitolo, fu trovato in possesso di qualche *cica*, di una carta contenente marroni caldi, e di pochi soldi.

Fu poi passato in guardiola a smaltire la sbornia. Il Della Rossa è frequentemente ubbriaco.

— Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria per lunedì 14 corr. alle 8.30 pom. per trattare sette oggetti in seduta pubblica e sette in seduta privata.

Notiamo fra i primi:

Illuminazione della Città. Progetto tecnico e progetto finanziario. Deliberazioni.

Diminuzione dei prezzi di vendita del gas.

Acquedotto suburbano. Estesa della tubolatura della fontana sulla strada detta del Ben fino ai casali Zilli.

Impresa Volpe-Malignani. — Svincolo della cauzione per l'appalto.

Tassa di esercizio e rivendita. Nuovo regolamento e tariffa.

Notizie riassuntive di cronaca.

— La Presidenza del Teatro Sociale convocherà entro aprile i soci per interpellarli sullo scioglimento della Società. Lo Statuto prescrive che, trattandosi di scioglimento, l'avviso di convocazione dell'assemblea debba essere diramato un mese prima dell'aprile.

— Il comm. Morpurgo fu delegato anche dal Comune e dalla Provincia a rappresentarli (come rappresenterà anche la Camera di Commercio) nella commissione centrale per la Navigazione interna sedente a Milano.

— La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, trattò parecchi oggetti d'ordinaria amministrazione, e completò la pianta dei propri impiegati, deliberò inoltre di convocare il Consiglio provinciale nei primi giorni di aprile,

— L'assemblea per la riforma dello Statuto della Società operaia di Mutuo Soccorso è stabilita per lunedì prossimo, 14 corr, nella Sala Cecchini, alle ore 8 30 pom.

— Domani, 10 marzo, anniversario della morte di Mazzini, il Circolo Repubblicano, in luogo di deporre una corona sul monumento di Garibaldi, elargirà 10 lire alla famiglia di un operaio povero.

— L'on. Ferri, che domani terrà l'annunciata conferenza, giungerà tra noi da Trieste, alle ore 12 50.

— Anche i telefoni cittadini furono oggetto di un'ispezione, nei giorni scorsi. Per quanto sappiamo, tutto fu trovato in regola... però, succederà a più di un abbonato di vedersi «promosso di classe», con aumento nella quota trimestrale da pagarsi.

— Su per i muri si vedono striscie portante il nome venerato di Silvio Pellico; il martire dello Spielberg. Quelle striscie preannunciano la venuta fra noi del marchese Filippo Crispolti, uno dei più stimati tra i capi del partito cattolico militante. Egli verrà a tenere una conferenza al Teatro Minerva, sul Pellico.

S. M. la Regina Elena, inviò alla bambina Armida di Manzano, da Udine, figlia di un ricevitore del dazio, una bellissima bambola, dall'Armida richiesta alla Regina, perchè quella che aveva era rotta.

— Ieri mattina in via Erasmo Valvason, il generale Sartirana smontò momentaneamente dal cavallo per aggiustare una staffa.

— Trionfo dell'innocenza e della giustizia.

Con questo titolo, abbastanza curioso, ci mandano le seguenti notizie:

Solennissime riuscirono le feste di domenica nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, tali che a memoria dei più vecchi parrocchiani non si ricordano le simili. Il novello Levita don Battista Adami, accompagnato dal Molto Rev. parroco decano, Giuseppe Silvestro, da don Lodovico Passoni parroco di Percotto, dal parroco di S. Cristoforo don Francesco Paolitti, dal don Padovano prof. nel R. Ginnasio di Cividale, dai parenti, dai benefattori, benefattrici ed amici — partiva egli dalla casa parrocchiale, fra gli sguardi della immensa folla accorsa, tutta entusiasta pel novello sacerdote.

Entrati in chiesa, zeppa letteralmente di fedeli, la cantoria eseguì un devoto *tu es Sacerdos*, ed il Levita trionfante passò, fra il suo popolo.

Per tale circostanza fu scelta musica del Tomadini e del Perosi; e l'esecuzione a piena orchestra da parte della cappella del duomo fu quanto si può dire ottima, tanto la mattina a messa quanto ai vesperi ed alla benedizione col venerabile impartita dal neo sacerdote.

Dopo la funzione vespertina, vi fu il bacio delle mani e l'acquisto dell'indulgenza che il neo sacerdote ottenne dal suo ordinario. Tale funzione durò ben tre quarti d'ora.

Appena terminata la messa, una fanciulla bianco vestita si presentò al neo sacerdote e recitò una delicata poesia per la circostanza.

Al rinfresco, presso il parroco decano, regnò la più cordiale allegria. Così pure all'agape fraterna che ebbe luogo verso le 18. Ai tanti discorsi e regali presentati al novello sacerdote, egli singolarmente rispose e fu ammirato per la sua modestia e per la franca e pronta parola, e sempre appropriata agli auguri presentatigli.

La festa sia religiosa che casalinga, tanto bene riuscita, fu per Lui come per quelle persone che con lui soffrirono e combatterono, per la giustizia e per la verità, un vero trionfo e una ricompensa ai dolori sofferti. Pochi sono che non conoscano don Battista Adami, e le sue peripezie con la Curia e col Seminario di Udine: per la sentenza di Mons. Bernardis, cividalese; e la festa fu per lui di conforto e per gli altri di grande scorno: e questo sia un principio di quei trionfi che gli amici intimi augurano nel futuro all'ottimo sacerdote.

Molti amici

Confessiamo la nostra ignoranza: non conosciamo cioè le peripezie avute da don Adami, con la Curia e col Seminario. E' confessiamo ancora che non ci dispiacerebbe di conoscerle; e, se meritevoli, di farle conoscere anche al pubblico.

Luigi Montico, gerente responsabile.

ULTIMA ORA
Un attentato a Porto Arturo

PIETROBURGO, 9. (*Agenzia Stefani*). — L'Agenzia telegrafica russa riceve da Porto Arturo la notizia che domenica sera un operaio sparò parecchi colpi di fucile contro il capo della polizia ed il suo aggiunto, senza però ferirli.

Il malfattore fu arrestato dallo stesso capo della polizia.

Comune di S. Leonardo.
Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 17 marzo p. v. avrà luogo in quest'ufficio munipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso coll'assistenza del Segretario Comunale, il primo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione dei due fabbricati scolastici Centrale e di Dolegna pel prezzo, il primo di L. 16060, — ed il secondo di lire 2925 28 e complessivamente di lire 18485 28 in base ai progetti 1.o Settembre e 16 Novembre 1898 dell'Ingegnere Manzini.

L'asta si terrà col sistema della candela vergine, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La gara sarà aperta sul dato di L. 18985 28 e le offerte in ribasso non potranno essere superiori a lire 10

Per essere ammessi all'asta i concorenti dovranno comprovare la loro moralità ed idoneità, ed esibire la prova d'aver depositato nella cassa di questo Esattore Comunale la somma di L. 1900 — a garanzia dell'offerta, per essere poi passata quella dell'aggiudicatorio alla Cassa Depositi e Prestiti, e di L. 930, per le spese d'asta e contrattuali.

L'impresa resta vincolata alla stretta osservanza dei capitolati di appalto, e dovrà senza pretendere alcun compenso, all'infuori dei prezzi unitari stabiliti dai Progetti tenuto conto del ribasso d'asta, accettare in corso di lavoro ed anche prima dell'incominciamento qualsiasi variante ai Progetti medesimi, nonchè l'eventuale ritardo alla consegna dei lavori per pratiche d'espropriazione dei fondi d'impianto dei fabbricati che si appaltano.

Il termine per il compimento dei lavori è di mesi undici pel fabbricato Centrale, e di mesi quattro per quello di Dolegna dalla data del verbale di consegna.

I Progetti sono ostensibili presso questo ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà indicato il prezzo di provvisoria aggiudicazione, e la scadenza dei fatali pel miglioramento del ventesimo.

Le spese tutte del presente appalto staranno a carico del deliberatorio.

S. Leonardo li 24 Febbraio 1904.

Il Sindaco.
Terlicher.

IMMUNITÀ CONTRO LE MALATTIE.

La seguente lettera è un salutare avviso ai parenti. La distinta professionista che ebbe il pensiero umanitario di scrivercela illustra con essa una volta di più l'antica verità che è meglio prevenire il male che curarlo. Conservare il vigore a chi è in procinto di perderlo, vuol dire liberarlo, senza sofferenze, da quel qualsiasi male che lo avrebbe colto se si fosse permesso all'indebolimento di prostrarne le forze. L'uso preventivo di un rimedio che mantenga il vigore nei momenti critici chiude il passo al male, rende il corpo immune ai suoi attacchi. La Emulsione Scott è il rimedio proprio per ottenere questo risultato. Ecco la lettera cui sopra ci siamo riferiti:

Roma, 27 luglio 1902

Consiglio alle mie clienti soggette a perdite sanguigne l'uso della Emulsione Scott onde far loro riacquistare le forze primitive. Alle mamme poi, raccomando di somministrarla ai bambini perchè rinvigorendo l'organismo di questi piccoli esseri con un buon ricostituente, aumentano per essi le probabilità di andar esenti dalle numerose malattie che insidiano l'infanzia e le cui conseguenze si sopportano per tutta la vita. Provvedendo in tempo e anche quando apparentemente non se ne riscontra il bisogno, si risparmia di dover poi combattere l'indebolimento generale, il linfatismo, l'anemia e qualche volta anche la consunzione.

GIUDITTA ZAMPILLONI.
Levatrice
Via Buonarroti n. 28, Roma

La Emulsione Scott è di facile somministrazione e può essere tollerata anche con uso prolungato da qualsiasi stomaco sia pure il più delicato o schizzinoso. Il sapore acre dell'olio di fegato di merluzzo che forma la base della Emulsione Scott non traspare, non disturba il palato nè lo stomaco; la forma emulsiva permette di privarlo tanto del suo sapore, come del suo odore, come della pesantezza digestiva. Associato con la glicerina e gli ipofosfiti di calce e di soda, estende la sua azione corroborante a tutte le singole parti dell'organismo: sangue, muscoli, ossa, nervi e materia cerebrale. La Emulsione Scott è il rigeneratore degli organismi impoveriti.

Giuditta Zampilloni

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd, Viale Venezia N. 12 - Milano.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco